

Con gli auguri di un ❖ Santo Natale ❖ a tutti i lettori.

FRANCESCO BALDUCCI IL TRIONFO ORATORIO

L' Aurora

*Canzonetta morale in bocca all'Historia, che
val di proemio all'Oratorio.*

GHIRLANDATA di ROSE
Colte per man dell'Hore in oriente
La bionda Aurora usciva:
E d'orme luminose
Stampando etheree piaggie il Dì nascente
Da lunge la seguiva.
Ridea la riva, e s'indorava il fiume
Al novo lume.

L'oratorio, col titolo di *Oratorio della SS.
Vergine* lo possiamo ascoltare musicato
da Giacomo Carissimi (1605-1674).



Si trova anche in rete:

www.youtube.com/watch?v=IVnVPPo1_UE.

L'immagine a fianco è *L'adorazione dei pastori*
di Francisco de Zurbarán (1598-1664).



Al mormorar de' Venti,
Che lieve percotean ne' verdi Allori,
Svegliati gli Augelletti,
Di soavi concenti
Givano empinando i graziosi horri
De' nativi boschetti;
E ne' prati i fioretti apriano un riso
Di Paradiso.

O nel bosco, o nel rio
Cosa pur non vi fu, che 'n sua favella,
Non salutasse il Giorno:
Destati allor diss'io

Dal sonno de le colpe Alma rubella:
Fa 'n te stessa ritorno.
Vè, ch'è tuo scorno il primo Sol s'adora
In questa Aurora.

Quando in un con l'Aurora
Trattasi fuor del mare, e 'n Cieloalzata
Sovra nube d'argento
Ch'a rai del Dì s'indora
Donna apparve di Stelle incoronata
Con cento Alati, e cento.
Tacquer poi l'aria e 'l Vento
E 'n parlar come fan gli Angioli, o Dio,
Tal suono uscìo.

La Vergine

Io de l'eterna Mente
Primogenita, e sola:
E del fecondo seno
De la miglior Natura
Grande, e mirabil parto:
Che quando di sua mano
Locava in su gl'Abissi i fondamenti
De l'ampia terra, il Facitor del tutto
E distendeale intorno il Cielo, e l'aure;
Io de gli immensi giri
Misurava gli spatii: Io m'avvolgea
Seco per l'Universo: e sopra i flutti
Ne già del mar profondo:
Né senza me fora sì bello il Mondo.

Historia.

Levaro in Cielo
Gli occhi a cotai prodigi
Gli egri mortali: e con arcate ciglia
Dicean per meraviglia:

Choro.

Chi è costei,
Che di rugiade
Tutta stilante

Si trahe de l'onde fora,
Quasi un'Aurora?
È l'Alba forse,
Che 'l Dì precorre
Col piè lucente?
Ma sì bello esser suole
A pena il Sole.

La Vergine.

Non era ancor di Stelle adorno il Cielo,
Né men di raggi il Sole,
D'ombre la Notte, e di sua luce il Giorno;
Quand'io di Sol vestita
M'avvolgea luminosa
Per l'Universo attondo;
Né senza me fora sì bello il Mondo.

Choro.

Chi è costei, cui l'Universo inchina
Come Reina,
E gli odorati fumi
L'offrono i Numi?
Leva sù gli Astri
Da terra il capo: e 'l piè per l'aria bruna
Calza di Luna.

Chi è costei, cui l'Universo inchina?
Certo somiglia
Un Sol che spunti
A l'aurea testa.
Ma che? le chiome belle
Fregia di stelle: e 'l piè per l'aria bruna
Calza di Luna.

La Vergine.

Non ardea ancor ne la sua sfera il Foco,
Quando ardea nel mio petto
D'Amor la fiamma al primo lume accesa;
Non bagnavan le nubi
Di pioggia il suolo, e non spiravan l'aure,
Quando sù l'Alba, d'increato Spirto
Spirava nel mio cor tepida l'aura,

E mi fea di rugiade il sen fecondo;
Né senza me fora sì bello il Mondo.

Choro.

Veste di nubi
Il Sol, che l'have
Di Sol vestita,
Ahi che miri, Alma mia?
Ella è Maria.

La Vergine.

Hor chi m'intesse
Di voi mortali
Nuove ghirlande?
Hor chi mi porge
Di voi, bell'Alme,
Del Libano le palme?
Fiaccato al Serpente
Che 'l piè vi morse, è l'uno, e altro corno.
Risorto il possente,
Che per voi cadde, e già rivede il Giorno
Dis poglie adorno.
Sù, sù spiegate a l'aure, Alme redente,
L'insegne del Potente.

Choro.

Sù, sù, si si spogli
Di fiori il prato
E se n'intessa
Serto odorato
Che non isdegna
Questa Reina
Trecce di fiori
Tra gli splendori
De le sue Stelle.

Uno del Choro.

Ecco che pur l'Aurora
Negli horti d'Oriente
La sua Chioma lucente
Di fresche rose infiora.

Choro,

Sù verginelle
Hor ch'è fuggito
Dal nostro lito
Il freddo Verno,
Ch'empia le piagge
Di freddi algori
E 'l giro alterno
D'amiche Stelle
Empie le piagge
D'erbe novelle, e di novelli odori
Cogliete i fiori.

La Vergine.

De' serti, e de gli adori
Sazia è la fronte, e l'aura;
Hor volgete gli honori
A chi di voi ristaura il danno antico
E vinto il nemico
Fiaccato al Serpente
Che 'l piè vi morse, è l'uno, e l'altro corno.
Riforto il possente
Che per voi cadde, e già 'l rivede il Giorno
Di spoglie adorno.
Sù, sù spiegate à l'aure, Alme redente,
L'insegne del Potente.

Choro.

Ecco al Vento le Bandiere
Del Gran Dio vittorioso,
Posto in fuga ha l'empie schiere
De l'Inferno insidioso.
Richiamò su 'l duro agone
A tenzone il gran Nemico:
E fu vinto il Serpe antico
Quando men se 'l credea pur sopra un ramo
Dal nuovo Adamo.

Splende pur con cento lampi
De la Croce il gran mistero
Ardon pur de l'aria i campi.
Riede il Giorno a l'Emisfero.
Di qual manto si covrio

O mio Dio questo aer tutto!
Si coperse il Ciel di lutto.
Mirar non volle il Sole, e gli Elementi
Tuoi lumi spenti.

Hor di nuovo si raccende
De' suo' rai la Luna, e 'l Sole.
Ride il Cielo, e l'aria splende:
E l'Inferno se ne duole.
Duro legno, onde battuto
Ne fu Pluto, e ancor ne piange.
Di te armata il Serpe frange
Una feconda Vergine, e calpesta
L'horribil testa.

Ne fu già trafitto il piede
A la Vita, e ancor ne langue.
Le vestigia ne fan fede;
Che ne tinse i fiori il sangue.
Fu dannata dal suo dente
La Dolente a dura sorte.
D'huopo egli è che di corde armata Cetra
La tiri à l'Etra.

Torre a l'Erebo profondo
Mai si può questa Euridice.
Chi sarà l'Orfeo secondo
Più canoro e più felice?
Su 'l Giordan la Lira Hebrea
Dar sapea legge a l'Inferno.
Di Saulle aspro governo
Facean le furie; e pur temean le sorde
Le regie corde.

Hor di Davide il Gran figlio
Ch'ha di lui la Lira e 'l Plettro;
Di sue porpore vermiglio
Fin laggiù stenda lo scettro.
Chiami a l'aure la smarrita
Nostra Vita in faccia a Morte.
Empia Dite apri le porte.
Ch'ove la voce di Giesù rimbombe
S'apron le Tombe.



freschi di stampa, altri libri.

Per informazioni dettagliate visitate
la pagina **Libri** nel nostro sito
www.ilcovile.it